CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

26/157/CR6bis/C11

PROPOSTA DI DOCUMENTO "COMPETITIVITA' DELLE PMI E IL LORO FATTORE DIMENSIONALE"

Competitività delle PMI e fattore dimensionale

Politiche regionali per innovazione, internazionalizzazione e accesso al credito

1. Premessa

Le piccole e medie imprese costituiscono una componente fondamentale del sistema economico e produttivo nazionale. La ridotta dimensione aziendale può assicurare flessibilità organizzativa, rapidità decisionale e prossimità al mercato, ma può anche determinare difficoltà strutturali nell'accesso al credito, ai capitali, alle competenze specialistiche, agli investimenti in ricerca e sviluppo e ai mercati internazionali. Il tema della competitività delle imprese di minore dimensione richiede, pertanto, un approccio integrato, capace di intervenire contemporaneamente:

- sulla capacità delle imprese di innovare e digitalizzare i processi;
- sull'inserimento delle PMI in filiere produttive e reti collaborative;
- sull'accesso ai mercati esteri;
- sul trasferimento tecnologico e sulla valorizzazione della ricerca;
- sulla disponibilità di finanziamenti a condizioni sostenibili;
- sulla riduzione dei costi e dei rischi connessi agli investimenti.

Le esperienze regionali considerate evidenziano due direttrici di intervento complementari: da un lato, il rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e dell'internazionalizzazione; dall'altro, la predisposizione di strumenti finanziari capaci di migliorare concretamente le condizioni di accesso al credito.

2. Innovazione, filiere e internazionalizzazione:

Il sistema produttivo italiano presenta una forte concentrazione di micro e piccole imprese nei servizi, nel commercio, nel turismo, nell'edilizia e nelle attività professionali. A queste si affiancano filiere ad alta tecnologia, nelle quali la presenza di università, centri di ricerca, grandi imprese e startup

favorisce la formazione di ecosistemi produttivi avanzati. La capacità delle PMI di inserirsi in tali ecosistemi, collaborando con soggetti pubblici e privati, rappresenta uno dei principali fattori di superamento dei limiti dimensionali. Il dato dimensionale, infatti, non costituisce necessariamente un vincolo insuperabile quando l'impresa può accedere a reti di conoscenza, infrastrutture tecnologiche, competenze qualificate e opportunità di collaborazione industriale.

Tra le filiere strategiche assume rilievo il comparto ICT, caratterizzato dalla presenza di imprese software, società di consulenza tecnologica, startup, incubatori e centri di ricerca. Le tecnologie digitali consentono alle PMI di aumentare l'efficienza dei processi, sviluppare nuovi modelli di attività e ampliare l'accesso ai mercati, pur permanendo difficoltà connesse alla limitata disponibilità di risorse finanziarie e di competenze specialistiche.

Un ulteriore punto di forza è rappresentato dal comparto aerospaziale. La collaborazione tra piccole imprese, grandi gruppi industriali, università ed enti di ricerca permette di integrare competenze e capacità produttive, incrementando la competitività complessiva della filiera. In tale contesto, il Programma regionale FESR 2021-2027 sostiene investimenti in innovazione, ricerca, digitalizzazione, internazionalizzazione e transizione ecologica. I Piani regionali di internazionalizzazione prevedono inoltre notevoli risorse per missioni commerciali, manifestazioni internazionali e strumenti di accompagnamento, con particolare attenzione ai settori dell'aerospazio, del digitale, delle biotecnologie e delle tecnologie pulite.

3. Startup innovative e trasferimento tecnologico

Le startup innovative concorrono alla trasformazione tecnologica del sistema produttivo e possono rappresentare un'interfaccia strategica tra ricerca, PMI consolidate e grandi imprese. Tali realtà operano nei settori dell'ICT, dell'intelligenza artificiale, della cybersicurezza, della salute digitale, dell'economia circolare, dell'aerospazio e delle tecnologie applicate alla pubblica amministrazione. La loro rilevanza non dipende soltanto dal numero o dalla dimensione iniziale, ma dalla capacità di sviluppare soluzioni innovative, attrarre capitale di rischio e rivolgersi ai mercati internazionali fin dalle prime fasi di attività. Incubatori, acceleratori, fondi di venture capital e programmi di open innovation favoriscono inoltre la diffusione delle tecnologie lungo le filiere produttive.

Le Regioni sostengono questo ecosistema mediante finanziamenti, accompagnamento imprenditoriale, programmi di accelerazione, voucher e bandi dedicati. L'esperienza regionale evidenzia quindi come la competitività possa essere rafforzata attraverso un ambiente favorevole all'incontro tra

ricerca, competenze manageriali, investitori e sistema produttivo. La dimensione aziendale tende così a perdere parte della propria rilevanza rispetto alla capacità di generare valore attraverso conoscenza, innovazione, proprietà intellettuale e modelli di attività scalabili.

4. Intelligenza artificiale e competitività delle PMI

L'intelligenza artificiale rappresenta una delle principali tecnologie abilitanti della trasformazione industriale e dei servizi. L'applicazione di soluzioni basate su IA consente alle PMI di migliorare l'efficienza dei processi produttivi e organizzativi, ottimizzare la gestione delle catene di fornitura, ridurre consumi e costi, personalizzare prodotti e servizi e sviluppare nuovi modelli di business ad elevato valore aggiunto. L'intelligenza artificiale può contribuire a colmare parte degli svantaggi derivanti dalla ridotta dimensione aziendale, consentendo alle imprese di accedere a strumenti di analisi e supporto decisionale un tempo riservati alle grandi organizzazioni.

Permangono tuttavia significative criticità connesse alla disponibilità di competenze specialistiche, all'accesso ai dati, ai costi di implementazione e alla capacità delle imprese di integrare tali tecnologie nei propri processi produttivi. Per questo motivo appare necessario promuovere un approccio che affianchi agli investimenti tecnologici interventi per la formazione delle competenze digitali e manageriali, il trasferimento tecnologico, la sperimentazione applicata e la creazione di partenariati tra imprese, università, centri di ricerca e Digital Innovation Hub.

In vista della programmazione europea 2028-2034 assume particolare rilievo il sostegno a ecosistemi regionali dell'innovazione capaci di favorire l'adozione diffusa dell'intelligenza artificiale da parte delle PMI, anche attraverso infrastrutture di calcolo condivise, accesso ai dati, living lab, servizi di accompagnamento e strumenti finanziari dedicati. L'obiettivo è favorire uno sviluppo dell'IA che sia al tempo stesso competitivo, sicuro, affidabile e coerente con i principi europei di trasparenza, tutela dei dati e centralità della persona.

5. Accesso al credito

L’accesso al credito costituisce uno dei principali fattori che condizionano la capacità delle micro e piccole imprese di investire, innovare e aumentare la propria produttività. Le imprese di minore dimensione incontrano, infatti, condizioni di finanziamento generalmente più gravose rispetto alle imprese maggiori. Tra le criticità richiamate figurano una minore trasparenza economico-finanziaria, una più limitata cultura finanziaria, un profilo di rischio ritenuto più elevato dagli intermediari, l’applicazione di spread e costi

aggiuntivi, la richiesta di maggiori garanzie, la riduzione del credito disponibile.

Le piccole imprese, non sempre in grado di fornire adeguate garanzie reali, ricorrono frequentemente ai Confidi, sostenendo tuttavia ulteriori costi per l'ottenimento delle garanzie richieste. Ne deriva un duplice fallimento di mercato, riconducibile, da una parte, alle condizioni economiche sfavorevoli applicate ai finanziamenti e, dall'altra, alla maggiore richiesta di garanzie necessarie a compensare il rischio attribuito all'impresa.

Per contrastare tali criticità, le Regioni intervengono attraverso il rilascio di riassicurazioni a favore dei Confidi che concedono garanzie sui finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese. La riassicurazione è combinata, all'interno di un unico pacchetto finanziario che comprende la riduzione delle commissioni di garanzia, l'abbuono di ulteriori costi applicati dai Confidi, contributi per la riduzione degli interessi re contributi a fondo perduto collegati a specifici criteri e condizioni.

Il vantaggio derivante dall'assenza del premio di riassicurazione viene trasferito ai beneficiari finali mediante la riduzione delle commissioni applicate dai Confidi. In alcune Regioni sono inoltre previsti contributi a fondo perduto per imprese che soddisfano condizioni quali la localizzazione nelle aree interne, il possesso di marchi regionali o la composizione femminile o giovanile.

6. Strumenti di capitale paziente per la crescita e il consolidamento delle filiere

Accanto agli incentivi tradizionali, emerge l'esigenza di strumenti più evoluti per accompagnare crescita dimensionale, aggregazioni, passaggi generazionali e consolidamento delle filiere. Non appare sufficiente incentivare direttamente specifiche scelte organizzative attraverso contributi pubblici. Risulta invece strategico creare condizioni finanziarie che consentano alle imprese di assumere decisioni di crescita con maggiore fiducia e in un orizzonte temporale adeguato. Per capitale paziente si intendono strumenti finanziari caratterizzati da un orizzonte temporale di investimento mediolungo, orientati a sostenere processi di crescita e trasformazione che richiedono tempi incompatibili con le logiche di rendimento di breve periodo. A differenza del tradizionale credito bancario, il capitale paziente accompagna l'impresa nelle fasi di sviluppo, rafforzamento patrimoniale, innovazione, aggregazione e passaggio generazionale, condividendone in parte il rischio e consentendo di realizzare investimenti che generano effetti economici nel tempo.

L'obiettivo non è sostituire il mercato finanziario, bensì colmare quei fallimenti di mercato che spesso limitano l'accesso delle PMI a risorse adeguate ad affrontare processi di trasformazione strategica. In tale prospettiva, la combinazione tra risorse pubbliche, capitale privato e partnership industriali consente di attivare un effetto leva capace di moltiplicare l'impatto degli investimenti e rafforzare la competitività delle filiere regionali. Più che finanziare singole spese o singoli investimenti, gli strumenti di capitale paziente finanziano il cambiamento dell'impresa e delle filiere nel medio periodo. In questa prospettiva assumono rilievo gli strumenti gestiti attraverso società di gestione del risparmio pubbliche o partecipate, nonché i fondi e i fondi di fondi di partecipazione. Tali strumenti possono realizzare operazioni di equity e di debito finalizzate a favorire processi aggregativi, rafforzare la patrimonializzazione delle imprese e accompagnarne la crescita dimensionale, organizzativa e tecnologica. La partecipazione pubblica può inoltre svolgere una funzione di stimolo alla raccolta e all'orientamento del risparmio privato, favorendo il coinvestimento con operatori finanziari e partner industriali. L'obiettivo è indirizzare risorse di medio-lungo periodo verso la crescita e lo sviluppo delle imprese italiane e toscane, creando un ecosistema finanziario nel quale il capitale pubblico agisca da leva, condivida il rischio e mobiliti ulteriori investimenti privati. Un modello fondato su strumenti territoriali di equity e debito, aperti al coinvestimento pubblico-privato e coordinati con le politiche nazionali ed europee, potrebbe risultare particolarmente efficace per sostenere aggregazioni, passaggi generazionali, acquisizioni, managerializzazione e consolidamento delle filiere produttive.

7. Ricambio generazionale, competenze e capitale per la crescita

Un elemento cruciale per la competitività è rappresentato dal ricambio generazionale. In molte regioni caratterizzate da una forte presenza di imprese familiari, il passaggio generazionale costituisce uno dei momenti più delicati per la continuità e lo sviluppo delle filiere produttive. Se adeguatamente accompagnato, può diventare una leva per favorire digitalizzazione, managerializzazione, apertura ai mercati internazionali e crescita dimensionale delle imprese.

Accanto alla dimensione finanziaria emerge la necessità di rafforzare il collegamento tra sistema produttivo, università e ricerca. Le PMI incontrano spesso difficoltà nell'accesso a competenze scientifiche, capitale umano qualificato e attività di trasferimento tecnologico. Appare quindi necessario sviluppare strumenti che favoriscano dottorati industriali, mobilità dei ricercatori verso le imprese, laboratori congiunti e programmi territoriali di

trasferimento tecnologico, rafforzando il raccordo tra università, centri di ricerca, ITS Academy e sistema produttivo.

8. Elementi comuni e indicazioni strategiche

Le esperienze esaminate confermano che il limite dimensionale può essere affrontato attraverso una combinazione coordinata di politiche industriali, strumenti finanziari e servizi di accompagnamento.

In particolare, emergono alcune priorità condivise:

1. **Rafforzare le filiere e le reti di impresa**, favorendo l'integrazione delle PMI con
   grandi aziende, università, centri di ricerca e startup.
2. **Sostenere innovazione e digitalizzazione**, accompagnando gli investimenti con interventi per lo sviluppo delle competenze tecniche e manageriali.
3. **Promuovere l'internazionalizzazione**, attraverso missioni, fiere, servizi specialistici e strumenti finanziari adeguati alle esigenze delle imprese di minore dimensione.
4. **Migliorare l'accesso al credito**, mediante garanzie e riassicurazioni capaci di ridurre il rischio per gli intermediari e i costi a carico delle imprese.
5. **Integrare strumenti finanziari e sovvenzioni**, costruendo pacchetti unitari che intervengano sulle diverse componenti del costo del finanziamento.
6. **Valorizzare startup e trasferimento tecnologico**, facilitando l'applicazione industriale dei risultati della ricerca e la diffusione dell'innovazione nelle filiere tradizionali.
7. **Assicurare continuità alle misure efficaci**, valorizzando il confronto con il partenariato economico e sociale e la valutazione dei risultati conseguiti.
8. **Prevedere strumenti di capitale paziente**

9. Favorire il ricambio generazionale, competenze e capitale per la crescita
10. Promuovere l'adozione dell'intelligenza artificiale nelle PMI, sostenendo investimenti, competenze, accesso ai dati e trasferimento tecnologico per migliorare produttività, competitività e capacità di innovazione

9. Conclusioni

La competitività delle PMI non dipende esclusivamente dalla loro dimensione, ma dalla qualità dell'ecosistema nel quale operano e dalla

possibilità di accedere a risorse finanziarie, tecnologie, conoscenze, competenze e mercati.

Il modello delle pmi garantisce flessibilità e qualità, ma incontra oggi maggiori difficoltà nel sostenere investimenti in ricerca, digitalizzazione, intelligenza artificiale e internazionalizzazione. La sfida consiste quindi nel rafforzare la governance delle filiere senza perdere i vantaggi derivanti dalla diffusione imprenditoriale e dalla specializzazione territoriale.

La diffusione dell'intelligenza artificiale costituisce una leva trasversale per l'innovazione delle filiere produttive, per la crescita dimensionale delle imprese e per il rafforzamento della competitività europea. Le future politiche industriali e di coesione dovranno pertanto favorire l'accesso delle PMI a tecnologie, competenze e infrastrutture digitali avanzate, al fine di garantire una trasformazione tecnologica inclusiva e sostenibile.

In questo quadro appare particolarmente importante sostenere la crescita di una fascia intermedia di imprese capaci di assumere il ruolo di imprese leader o orchestratrici di filiera, coordinando fornitori, competenze, innovazione, marchi e accesso ai mercati. La questione dimensionale non coincide quindi con la crescita della singola impresa, ma con il rafforzamento delle capacità organizzative dell'intera filiera.

Le esperienze regionali mostrano la complementarità tra politiche per l’innovazione e strumenti per l’accesso al credito: le prime rafforzano la capacità dell’impresa di sviluppare prodotti, processi e mercati; i secondi rendono concretamente realizzabili gli investimenti necessari.

In vista della futura programmazione europea 2028-2034, appare pertanto opportuno promuovere un quadro di intervento che integri strumenti finanziari, sovvenzioni, servizi di accompagnamento, reti di collaborazione, strumenti dedicati ad aggregazioni, reti di impresa, passaggi generazionali, managerializzazione e trasferimento tecnologico, nonché un quadro favorevole allo sviluppo di veicoli regionali di equity e debito capaci di mobilitare risparmio privato e partnership industriali e politiche di internazionalizzazione. Si propone in particolare di portare l’esperienza della riassicurazione e delle agevolazioni collegate all’attenzione del livello centrale, affinché possa essere valutata nell’ambito dei contenuti del futuro Accordo di partenariato.

Roma, 12 novembre 2026